

Sig. Gabriele GATTI (Segretario di Stato per gli Affari Esteri, San Marino) : Signor Presidente, Signori Capi di Stato e di Governo, Signore e Signori, lo straordinario vento della democrazia e della libertà che, nel 1989, si è sollevato improvviso nell'Est dell'Europa e, acquisendo sempre più potenza, è divenuto irresistibile, ha portato a Parigi 34 Capi di Stato e di Governo animati dalla volontà di proseguire insieme un irreversibile cammino.

Lo svolgimento di questo eccezionale incontro - che l'impegno delle autorità e del popolo francesi hanno reso più solenne e perfettamente organizzato - è la prima fondamentale ragione della validità del processo CSCE, della sua capacità di modificare dall'interno, della sua confermata attualità che richiede per il futuro agili meccanismi e rapidi adeguamenti.

Il Vertice di Parigi, che credo si possa correttamente definire il "Vertice del cambiamento", si è aperto dando certezze e nuove ragioni di speranze alle aspettative di pace dei popoli europei. La conclusione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, conforta l'attesa dell'auspicato disarmo e conferma che questo incontro si pone anche come garante di una nuova sicurezza con l'eliminazione di quegli armamenti che, proprio per le loro caratteristiche, sono strumento offensivo e non soltanto difensivo e sempre e comunque strumento di guerra.

L'odierno incontro al più alto livello si colloca, ad avviso di San Marino, di fronte a due momenti che solo apparentemente appaiono disgiunti. Il primo è dato da uno scenario europeo di profondi mutamenti che si sono succeduti e stanno incalzando in taluni Paesi con maggiore celerità ed in altri con più lentezza e maggiori problemi. Cambiamenti, tuttavia, che si sono verificati ovunque, associando al nostro processo anche l'Albania che io auspico imbocchi presto la via del rinnovamento che la porti ad un pieno inserimento nella CSCE.

Il secondo momento è quello caratterizzato da promesse sicure e da attese importanti. Lo stesso documento che firmeremo al termine dell'incontro, impegnandoci ad applicarlo integralmente e senza interruzioni, afferma che

Sig. Gatti

"è terminata l'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa". San Marino è convinta che autore di questo felice termine sia l'uomo, tutti gli uomini e le donne dei 34 Stati partecipanti che hanno testimoniato la convinta consapevolezza del loro naturale diritto alla pace ed alla sicurezza.

Noi oggi celebriamo qui a Parigi, nella capitale della Grande Rivoluzione, un'ennesima vittoria dell'uomo. La vittoria sulla caduta di ideologie e sistemi che apparivano inattaccabili ed immutabili; la vittoria sull'abbattimento dei muri che dividevano un popolo che si è spontaneamente ed immediatamente ritrovato con quella parte di se stesso dalla quale era stato innaturalmente separato; la vittoria sulla divisione nelle libertà economiche nei Patti Militari.

Ma soprattutto noi celebriamo la vittoria dell'uomo su tutto ciò che era contro di lui. La nascita cioè dell'uomo della nuova Europa che ha finalmente ritrovato se stesso e la sua dignità di essere umano attraverso un percorso impegnativo ma pacifico. La nascita dell'uomo che conta, cioè che partecipa alla costruzione del suo destino senza più deleghe antidemocratiche od estorte, con sempre minori differenze in funzione del colore della pelle, dell'origine etnica, della fede religiosa e dell'ideale politico. Il nuovo uomo che sa vivere la democrazia perché la conosce e la pretende, perché può finalmente esercitare il diritto ad entrare nei Palazzi ove l'ha delegata, per verificarne il corretto esercizio.

Il documento di Parigi affronta e dettaglia le più importanti tematiche del nostro tempo attinenti alle relazioni amichevoli, alla sicurezza, alla cooperazione, alla libertà economica strettamente congiunta con la giustizia sociale, all'ambiente, alla cultura, alla necessità d'intensificare le relazioni con gli Stati Mediterranei non partecipanti e così di seguito. Ma da esso emerge anche, con tutta evidenza, l'importanza ed il ruolo della democrazia, riconosciuta come l'unica forma per governare.

Il futuro dell'Europa, in un contesto di promesse nuove in materia di sicurezza e cooperazione, si basa oggi sulla dimensione umana che si è finalmente arricchita anche del concetto della partecipazione. Uno degli aspetti più importanti dello sviluppo del processo CSCE nella dimensione umana - un aspetto che certamente ancor meglio qualifica tale dimensione, conferendole più concreti mezzi di espressione - è quello di avere insieme convenuto che in ogni Paese ciascun cittadino ha il diritto di sentirsi parte in causa della costruzione della propria società nazionale. Il che equivale ad affermare che ogni cittadino deve essere considerato e deve agire come persona libera e responsabile e che l'Europa, la nuova Europa dei cambiamenti che stiamo costruendo poco a poco più sicura, più aperta e più amichevole, non si farà mai più contro l'uomo.

Il futuro e più importante impegno del processo CSCE si gioca, dunque, sul piano della democrazia e dello Stato di diritto, connaturale allo Stato democratico ed inseparabile da questo.

Il compito è arduo, ma l'obiettivo è talmente importante che nulla dovrà fermarci. Il processo di democratizzazione è un processo irreversibile. Si può arrestare, può essere influenzato da fattori esterni o da gravi ragioni economiche, può essere talora più rapido ed altre volte più lento, ma indietro non si torna. Vi possono anche essere - e nella lunga storia del nostro continente non mancano esempi - periodi di arretramento. Ma nessuna persona ragionevole può certo considerarli momenti di crescita civile.

Alla domanda: verso dove va il mondo? è forse prudente non rispondere; ma alla domanda: dove sta andando l'Europa? possiamo rispondere che il processo CSCE ci permette di identificare, da una parte, il fine verso il quale si dovrebbe andare e, dall'altra, il percorso che si dovrebbe evitare. E l'obiettivo verso il quale tendere con sicurezza e con impeto è quello della libertà. Una libertà complessa, negativa - se mi è consentita l'espressione - e positiva insieme. Lì ove la prima significa non dipendere dalla volontà e dai condizionamenti altrui, e la seconda vuol dire prendere sempre parte alle decisioni che ci riguardano.

Sig. Gatti

Per il raggiungimento di questi obiettivi e dei molti altri che qualificano e completano il processo CSCE, San Marino saluta la creazione di nuove strutture e di nuove istituzioni, prima fra tutte il Consiglio composto dai Ministri degli Affari Esteri. E' certo che per un piccolo Paese l'impegno di partecipazione diviene sicuramente gravoso, ma io sono lieto di dichiarare che la Repubblica di San Marino compirà ogni sforzo per assicurare una regolare partecipazione e, ove possibile, un migliore contributo.

In questo contesto non voglio tuttavia mancare di raccomandare di tenere sempre e nella più attenta considerazione il determinante contributo che può offrire il Consiglio d'Europa con una più che quarantennale esperienza di efficaci strumenti giuridici, di meccanismi di protezione, di controllo e di sviluppo dei diritti dell'uomo nel campo civile, politico, economico, sociale e culturale. Desidero altresì raccomandare caldamente una particolare attenzione alla dimensione parlamentare della CSCE, che manca totalmente nel nostro processo, mentre potrebbe utilmente coinvolgere i nostri Parlamenti verso il conseguimento dei comuni obiettivi.

Signor Presidente, Signori Capi di Stato e di Governo, Signore e Signori, Carlo Botta, insigne storico italiano, nella prima metà del secolo scorso così ha scritto sul mio Paese ricordandone, in modo lusinghiero, l'antica storia di libera sopravvivenza: "San Marino continuò nella sua quiete e libertà: continuò a rispettare i diritti degli uomini senza vantarli, il ché è meglio che il vantarli senza rispettarli". E, quindi, aggiunge: "Continuarono d'altra parte intorno al felice monte gli strepiti e la licenza dei popoli e dei soldati".

Il mio auspicio ed il mio augurio sincero è che intorno al Monte Titano, sul quale sorge la piccola Repubblica di San Marino e lontano da lui, per tutta l'Europa e sino al continente nord-americano, non ci siano mai più strepito, nè licenza, nè tanto meno soldati. Questa è la promessa della CSCE, l'impegno che a Parigi solennemente e sinceramente assumiamo.

Grazie.